

Argomento: Ambiente

# Ci si può riscaldare con i fondi di caffè

CARLO VALENTINI

L'idea è stata realizzata da tre studenti della Cattolica di Milano Startup: tante ce ne sono, poche sopravvivono. Questa è riuscita a farsi strada. Si chiama Copell ed è stata costituita da tre studenti intraprendenti dell'università Cattolica di Milano, Antonio Faiulo, Matteo Di Paola e Francesco Ancora. L'ateneo l'ha sostenuta nella fase embrionale. Che fa Copell? Trasforma una sostanza da scarto assai diffusa, i fondi di caffè, in un pellet che brucia perfettamente e consente di ottenere notevole calore. Quasi l'Uovo di Colombo, però c'è voluto tempo e tanto impegno per mettere a punto la tecnologia più adatta e in grado di ottenere risultati ottimali nella solidificazione di questa singolare materia prima. In Italia si consumano 46 miliardi di tazzine di caffè all'anno e col sistema ideato dai tre studenti i cosiddetti fondi di caffè non dovranno

più essere smaltiti ma serviranno a riscaldare, tra l'altro con beneficio per le stufe a biomasse che si ritroveranno lubrificate grazie alla presenza degli oli presenti nel caffè esausto. C'è chi nei fondi di caffè legge passato e futuro, i tre studenti hanno pensato a una loro utilizzazione meno romantica e più redditizia. Da 200 tonnellate di fondi di caffè si ottengono poco meno di 100 tonnellate di pellet in grado di riscaldare 450 abitazioni di medie dimensioni. «Diamo una seconda vita», dicono i tre studenti (di economia aziendale), «a ciò che buttiamo, aggiungendo valore per l'economia e per l'ambiente». Sul riciclo dei residui del caffè vi sono già state sperimentazioni, per esempio all'università di Udine. L'utilizzo può essere molto vario poiché Dalle analisi è emerso che i fondi di caffè non contengono metalli pesanti come piombo, cromo e cobalto, vi sono solamente basse concentrazioni di nichel, rame e zinco, mentre sono ricchi di minerali come potassio, ferro e calcio. Grazie a queste sostanze c'è chi punta a ottenere un olio da trazione. O del fertilizzante: vi è un programma denominato The Positive Cup di Nespresso che raccoglie e ricicla le capsule esauste dando una seconda vita all'alluminio e al caffè residuo che trasformato in fertilizzante viene utilizzato in una risaia il cui prodotto è



poi donato al Banco Alimentare della Lombardia. Nel periodo gennaio - settembre 2017 sono state raccolte 337 tonnellate di capsule esauste (in Italia si consumano annualmente circa un miliardo di cialde). Il merito dei tre della Cattolica è avere superato le difficoltà tecnologiche e avviato un approccio al mercato. Dicono: «In questi ultimi anni i temi come l' inquinamento ambientale o il cambiamento climatico sono ricorrenti. Nasce così la necessità di una nuova idea di energia. Copell introduce il concetto di energia pulita ed efficiente». Il nostro Paese è tra i maggiori consumatori di caffè al mondo, con 6 chilogrammi l' anno a testa. Un primato che viene da lontano: nel 1763 divenne un prodotto gradito al punto che la sola Venezia contava oltre 200 «botteghe del caffè» (la prima fu aperta nel 1683 in Piazza San Marco). Adesso potremmo forse reclamare un altro primato: dopo averlo bevuto lo facciamo diventare una preziosa fonte di calore. © Riproduzione riservata.